



Policy Brief

ISSN: 2281-5023

**CiMET**

Centro Universitario Nazionale  
di Economia Applicata - dal 2005

---

## **TITLE .** Transizione ecologica e sicurezza energetica: uno sguardo alle potenzialità del mercato unico europeo

---

**ABSTRACT .** Negli ultimi anni, il tema della transizione ecologica è diventato sempre più importante per i paesi di tutto il mondo. La transizione verso un sistema energetico più sostenibile è essenziale non solo per combattere il cambiamento climatico, ma ha anche importanti implicazioni per la sicurezza energetica. In questo contesto, riflettere sulle opportunità offerte dal mercato unico europeo per la ridefinizione delle catene di fornitura in campo energetico è di fondamentale importanza per il raggiungimento di un approvvigionamento più sicuro e sostenibile, in particolare per paesi come l'Italia che dipendono ancora fortemente dalle importazioni di combustibili fossili.

---

**KEYWORDS .** Transizione ecologica, sicurezza energetica, mercato unico, Unione Europea, Italia

---

**AUTHORS .** **MATTIA TASSINARI**  
Università degli Studi di Macerata e CiMET  
[mattia.tassinari@unimc.it](mailto:mattia.tassinari@unimc.it)

---

**Working Paper CiMET / Policy Brief 4/2023**

---

**Working Paper CiMET/Policy Brief** are part of the c.MET05 Working Papers Series. They have a special synthetic format and they are circulated for policy discussion and comment purposes. They have not been peer-reviewed or been subject to the review by the CiMET Board of Directors.

© 2023 by **Mattia Tassinari**. All rights reserved. Short sections of text, not to exceed two paragraphs, may be quoted without explicit permission provided that full credit, including © notice, is given to the source.

## Transizione ecologica e sicurezza energetica: uno sguardo alle potenzialità del mercato unico europeo

Mattia Tassinari

### Premessa

Negli ultimi anni il governo italiano, sulla base delle linee guida dell'Unione Europea (UE), ha adottato una serie di interventi per migliorare l'efficienza energetica, incrementare la sostenibilità ambientale del sistema energetico e ridurre la dipendenza dall'energia importata. Nonostante gli sforzi compiuti, permangono tuttavia per l'Italia importanti criticità nel garantire al Paese un approvvigionamento energetico sicuro e sostenibile. In primo luogo, per soddisfare il proprio fabbisogno energetico, l'Italia è ancora fortemente dipendente dalle importazioni. Oltre il 75% del consumo di energia primaria conta infatti su energia importata dall'estero. Inoltre, il mix energetico del Paese è dominato dai combustibili fossili, in particolare dal gas naturale, che rappresenta quasi il 40% del consumo totale di energia (Dati *International Energy Agency*, anno 2019). In particolare, l'Italia dipende principalmente da tre paesi per il proprio approvvigionamento energetico: la Russia, l'Algeria e la Norvegia. La Russia è il principale fornitore di gas naturale per l'Italia, attraverso il gasdotto che attraversa l'Ucraina e la Slovacchia. Dalla Russia l'Italia importa inoltre petrolio e carbone. L'Algeria è invece un fornitore di gas naturale liquefatto (GNL), attraverso navi metaniere che attraccano nei porti italiani. La Norvegia infine è un altro importante fornitore di gas naturale dell'Italia, attraverso il gasdotto di Langeled che collega il Regno Unito alla Norvegia, passando attraverso il Mare del Nord e l'Europa continentale.

Il predominio dei combustibili fossili e l'elevato livello di dipendenza dalle importazioni pongono sfide significative non solo per la sostenibilità ambientale ma anche per la sicurezza energetica del Paese. Lo scoppio della guerra in Ucraina ha recentemente messo in luce tutte le debolezze di un modello di approvvigionamento energetico basato su una scarsa diversificazione delle fonti di approvvigionamento e incentrato prevalentemente sulle importazioni. La situazione di dipendenza dall'estero comporta infatti una sostanziale vulnerabilità dell'Italia alle fluttuazioni dei prezzi internazionali e alle interruzioni dell'approvvigionamento. In questo quadro, l'Italia necessita di sviluppare una visione strategica a lungo termine per la propria sicurezza energetica, che definisca, da una parte, le priorità di investimento in infrastrutture energetiche in grado di aumentare la propria capacità nazionale di produzione e di distribuzione dell'energia, ma, dall'altra parte, anche una efficace e lungimirante politica di relazioni con i paesi limitrofi per un approvvigionamento energetico più sicuro e sostenibile.

Una prospettiva promettente per l'Italia potrebbe quindi essere quella di rafforzare le relazioni con gli altri paesi europei al fine di promuovere lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili e una più sostanziale integrazione dei sistemi energetici nazionali. Ciò aiuterebbe a diversificare le fonti energetiche dell'Italia e aumenterebbe la sicurezza energetica riducendo la dipendenza dai combustibili fossili importati. Si considerano in questa breve nota le potenzialità del mercato unico europeo per garantire un approvvigionamento energetico più sicuro e sostenibile.

### Le principali azioni del governo italiano per la sicurezza energetica

Uno degli interventi più significativi adottati di recente dal governo italiano per migliorare l'efficienza energetica, incrementare la sostenibilità ambientale e ridurre la dipendenza dall'energia importata, è stato il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), approvato nel 2019. Il PNIEC prevede una serie di obiettivi ambiziosi per la transizione energetica del paese, tra cui una riduzione delle emissioni di gas serra del 33% entro il 2030 rispetto ai livelli del 2005 nel comparto non ETS (*Emission Trading System*), vale a dire nei settori dei trasporti, civile, dell'agricoltura, dei rifiuti e della piccola industria, e un aumento del consumo di energia da fonti rinnovabili al 30% entro il 2030.

Questi obiettivi sono stati perseguiti attraverso diverse misure. Ad esempio, per promuo-

vere l'efficienza energetica negli edifici pubblici e privati, è stato varato nel 2019 un decreto che prevede incentivi fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici, con l'obiettivo di ridurre il consumo di energia e le emissioni di gas serra. Sempre nel 2019, con l'obiettivo di promuovere l'uso dei veicoli elettrici, il governo ha varato un decreto che prevede incentivi fiscali per l'acquisto di veicoli elettrici e ibridi plug-in, oltre allo stanziamento di fondi per la creazione di infrastrutture di ricarica per i veicoli elettrici. Gli interventi volti a favorire la transizione energetica del paese hanno poi trovato specifica attuazione nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). In questo ambito è stato ad esempio predisposto il finanziamento di progetti di ricerca per lo sviluppo di tecnologie per le energie rinnovabili e l'efficienza energetica, con l'obiettivo di aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili e di ridurre i consumi energetici. Il Piano supporta anche progetti di ricerca e sviluppo nell'ambito di tecnologie per l'idrogeno verde e per la cattura e lo stoccaggio del carbonio (CCS), al fine di ridurre le emissioni di gas serra. Sono stati poi predisposti più generali investimenti nella riqualificazione delle infrastrutture elettriche e di trasporto, al fine di ridurre le perdite energetiche e migliorare l'efficienza delle reti.

Le misure adottate pongono il paese in una traiettoria di miglioramento nell'efficienza energetica, nella produzione di energia da fonti rinnovabili e nella riduzione delle emissioni di gas serra. Oltre a favorire il percorso verso la sostenibilità ambientale, queste azioni costituiscono un passo importante verso la sicurezza energetica, in quanto promuovono la diversificazione delle fonti di approvvigionamento e, in generale, tendono a ridurre la dipendenza dalle fonti fossili estere.

Ciononostante, il tema della sicurezza nella fornitura energetica rimane per l'Italia di centrale importanza. Lo scoppio della guerra in Ucraina ha infatti creato una situazione di incertezza nell'approvvigionamento a causa della chiusura di alcune infrastrutture energetiche e della diminuzione dei flussi in entrata di gas naturale dalla Russia all'Europa. Inizialmente, c'era il timore che la Russia potesse interrompere o ridurre le forniture di gas attraverso l'Ucraina, il principale corridoio di transito per il gas russo verso l'Europa. Tuttavia, dopo alcuni mesi di tensione, la Russia e l'Ucraina hanno raggiunto un accordo per continuare le forniture di gas. Nonostante ciò, ci sono state fluttuazioni nelle forniture di gas dalla Russia all'Europa, a causa in particolare della tensione politica tra Russia e Occidente e delle sanzioni internazionali imposte alla Russia.

In seguito all'inizio del conflitto russo-ucraino del 2022, l'Italia ha quindi attivato diverse relazioni internazionali per garantirsi un approvvigionamento energetico più stabile e sicuro. In particolare, sono stati sviluppati accordi con l'Algeria per aumentare le importazioni di gas naturale liquefatto (GNL) e con l'Egitto, per l'importazione di gas naturale attraverso il gasdotto del Mediterraneo orientale (*EastMed*). Inoltre, sono stati firmati accordi con l'Azerbaijan per l'importazione di gas attraverso un gasdotto che passa dal Mar Caspio. La Russia resta comunque tutt'ora un importante fornitore di gas naturale per l'Italia e l'Europa.

## **Le potenzialità del mercato unico europeo**

Nonostante le iniziative e le relazioni sopra rappresentate, l'Italia resta ancora oggi fortemente dipendente in ambito energetico dalle importazioni. La ricerca di un approvvigionamento energetico più sicuro, suggerisce di esplorare più approfonditamente la possibilità di instaurare relazioni in campo energetico che risultino economicamente e politicamente più stabili. Questa prospettiva si inserisce in un più ampio percorso di creazione di una strategia energetica europea comune (*l'Energy Union*), finalizzata a rispondere alle sfide energetiche dell'UE, tra cui la dipendenza dalle importazioni di energia e la volatilità dei prezzi dell'energia, promuovendo la diversificazione delle fonti di energia e la cooperazione tra i paesi membri dell'UE in ambito di approvvigionamento energetico.

Un aspetto centrale di questa strategia è costituito dalla creazione di un mercato europeo dell'energia integrato, che, oltre a promuovere la diversificazione dell'approvvigionamento energetico, mira ad aumentare la capacità e la competitività del settore energetico europeo. L'esistenza di un mercato unico è infatti fondamentale, in particolare per lo sviluppo dell'energia rinnovabile. L'obiettivo è quello di creare un mercato unico in cui l'energia possa es-

essere scambiata liberamente tra i paesi dell'UE. L'integrazione dei mercati dell'energia degli Stati membri dell'Unione Europea presuppone l'eliminazione degli ostacoli al commercio transfrontaliero e questo richiede una forte cooperazione e dialogo a livello europeo per superare le barriere nazionali. L'UE ha già adottato una serie di politiche e misure che vanno in questa direzione. Sono state in primo luogo introdotte norme per aprire i mercati dell'energia elettrica e del gas naturale alla concorrenza, in modo da consentire l'ingresso di nuovi fornitori e promuovere prezzi più competitivi per i consumatori. È stato inoltre fatto uno sforzo di armonizzazione delle normative nazionali in materia di energia elettrica e di gas naturale, in modo da creare un quadro giuridico comune per l'intero mercato dell'energia dell'UE.

La creazione di un mercato unico europeo dell'energia consente ai Paesi membri di mettere in comune ed espandere i vantaggi nella produzione energetica connessi alle specificità di ciascun paese, favorendo un approvvigionamento da fonti diversificate. In questo contesto l'Italia importa già energia da diversi paesi europei, principalmente dalla Francia, dalla Svizzera e dall'Austria, che producono energia elettrica grazie alla presenza di importanti centrali idroelettriche e nucleari. Oltre a questi paesi, l'Italia importa anche energia dalla Germania, dall'Olanda e dal Belgio, grazie alla presenza di interconnessioni elettriche che collegano i sistemi di trasmissione dell'energia dei diversi paesi. Inoltre, le prospettive future di ampliamento della capacità produttiva energetica in Europa, specialmente nell'ambito delle energie rinnovabili, sono promettenti. Facendo leva sulle specifiche disponibilità di risorse naturali, diversi paesi europei stanno infatti ottenendo risultati molto positivi nella produzione di energia da fonti rinnovabili. La Germania, ad esempio, è stata una delle prime nazioni a sviluppare una politica energetica basata sulle energie rinnovabili, nota come *Energiewende*, e ha fatto progressi significativi nella riduzione delle emissioni di gas serra. La Svezia ha implementato politiche per la riduzione delle emissioni di gas serra e per l'uso di fonti energetiche rinnovabili raggiungendo nel 2019 una quota di energia rinnovabile pari al 53%. Già nel 2017 la Danimarca era in grado di soddisfare il 44% del proprio consumo di energia elettrica con l'energia eolica. Anche la Spagna ha fatto progressi significativi nell'uso dell'energia solare e dell'eolico, che rappresentano rispettivamente il 13% e il 19% dell'energia elettrica prodotta nel 2020. I Paesi Bassi hanno implementato politiche per l'efficienza energetica e l'uso di fonti energetiche rinnovabili (in particolare solare ed eolico) e nel 2020 l'energia rinnovabile ha rappresentato l'11,1% del consumo energetico totale del Paese. Si tratta di traiettorie virtuose che possono espandere il loro potenziale in un mercato europeo dell'energia più integrato, per un approvvigionamento energetico degli Stati membri più sicuro e sostenibile.

Lo sfruttamento delle potenzialità associate a un mercato unico dell'energia dell'UE richiede tuttavia investimenti infrastrutturali specifici, in modo da favorire la circolazione transfrontaliera di energia elettrica e gas naturale. L'UE ha in questo ambito promosso la costruzione di infrastrutture per l'interconnessione delle reti elettriche e del gas naturale tra gli Stati membri, come elemento chiave che consente di aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento, la flessibilità del sistema e la riduzione dei costi dell'energia. Ci sono diversi progetti in corso per promuovere l'interconnessione delle reti di energia in Europa. Il progetto di interconnessione del Mare del Nord prevede la costruzione di un sistema di trasmissione di energia elettrica sottomarino tra il Regno Unito, i Paesi Bassi, la Germania, il Belgio, la Francia e l'Irlanda per facilitare lo scambio di energia tra questi paesi. Questo progetto, noto come *North Seas Countries' Offshore Grid Initiative*, punta a connettere fino a 100 GW di energia elettrica offshore entro il 2050, grazie alla creazione di una rete energetica offshore integrata che colleghi i parchi eolici e altre fonti di energia rinnovabile attraverso i mari settentrionali dell'Europa. Il progetto di interconnessione baltica prevede la costruzione di una linea di trasmissione ad alta tensione sottomarina e terrestre che colleghi i sistemi di trasmissione di energia della Lituania, della Lettonia ed Estonia alla rete europea di trasmissione dell'energia elettrica (ENTSO-E). L'interconnessione migliorerà la sicurezza dell'approvvigionamento energetico nella regione baltica e la possibilità di scambio di energia tra i paesi dell'UE. Un altro progetto di interconnessione prevede la costruzione di un collegamento ad alta tensione tra la Francia e la Spagna. Il progetto di interconnessione del Mediterraneo prevede la costruzione di un sistema di trasmissione di energia elettrica sottomarino tra l'Africa settentrionale e l'Europa attraverso il Mediterraneo. L'interconnessione

potrebbe consentire l'importazione di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili nel Nord Africa, riducendo così la dipendenza dell'UE dalle importazioni di combustibili fossili. Questi sono solo alcuni esempi di progetti in corso per promuovere l'interconnessione delle reti di energia in Europa. L'obiettivo dell'UE è quello di creare un mercato interno dell'energia integrato, efficiente e sostenibile, che contribuisca alla riduzione delle emissioni di gas serra e alla sicurezza dell'approvvigionamento energetico.

Anche l'Italia potrebbe inserirsi attivamente in questi processi di integrazione attivando più strette relazioni con gli altri paesi europei per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per l'approvvigionamento energetico. L'Italia potrebbe ad esempio attivare interconnessioni con i Paesi situati nelle regioni del Mediterraneo e del Baltico, che dispongono di un grande potenziale di energia solare ed eolica. Uno dei paesi con cui l'Italia potrebbe collaborare per la produzione di energia da fonti rinnovabili è la Spagna, che ha una grande esperienza nella produzione di energia solare e dispone di molte aree adatte all'installazione di impianti fotovoltaici e di grandi centrali eoliche. Inoltre, l'Italia potrebbe collaborare con la Francia e la Svizzera per la produzione di energia idroelettrica, grazie alla presenza di grandi impianti sulle Alpi e alla possibilità di utilizzare le acque dei laghi alpini per produrre energia pulita. L'Italia potrebbe inoltre collaborare con i paesi dell'Europa dell'Est, come la Romania, la Bulgaria e la Polonia, per lo sviluppo di tecnologie innovative per la produzione di energia da fonti rinnovabili, come la geotermia e la biomassa. Si tratta di meri esempi che tuttavia rivelano come la collaborazione tra paesi europei per la produzione di energia da fonti rinnovabili sia fondamentale per promuovere la transizione energetica verso un sistema più sicuro e sostenibile.

## Osservazioni conclusive

Negli ultimi decenni, l'Europa si è impegnata sempre di più nella transizione ecologica, cercando di ridurre l'impatto ambientale delle attività umane. Una delle sfide principali di questo processo è la sicurezza energetica, ovvero la garanzia di un approvvigionamento stabile ed economico di energia, senza compromettere gli obiettivi ambientali.

In questo contesto, il mercato unico europeo rappresenta un'opportunità unica per promuovere la transizione ecologica e garantire la sicurezza energetica. Grazie alla creazione di un mercato unico dell'energia, in cui l'elettricità e il gas possano essere scambiati liberamente tra i paesi dell'UE, è possibile mettere in comune ed espandere i vantaggi nella produzione energetica connessi alle specificità di ciascun paese, favorendo un approvvigionamento da fonti diversificate e riducendo la dipendenza da fonti fossili esterne. La libera circolazione delle merci e dei servizi all'interno dell'UE può inoltre favorire la diffusione delle tecnologie verdi e promuovere l'efficienza energetica, riducendo al contempo la dipendenza da fonti di energia fossile.

Paesi del Nord Europa, come la Svezia, la Finlandia e la Danimarca, hanno già sviluppato una forte presenza di energie rinnovabili, in particolare eolica e solare, e potrebbero in futuro contribuire significativamente alla produzione di energia rinnovabile nel mercato unico europeo. I Paesi del Mediterraneo, come la Spagna, la Francia, la Grecia e il Portogallo, hanno risorse energetiche rinnovabili (in particolare solare ed eolica), e potrebbero collaborare per lo sviluppo di una rete interconnessa di produzione e distribuzione di energia rinnovabile.

Anche l'Italia ha già posto in essere diverse azioni per garantirsi un approvvigionamento energetico sicuro e sostenibile promuovendo l'aumento dell'efficienza energetica, l'uso di fonti rinnovabili e la diversificazione delle fonti di approvvigionamento.

La transizione ecologica e la sicurezza energetica richiedono tuttavia un impegno ancora maggiore da parte dell'UE. È necessario sviluppare ulteriormente il mercato delle energie rinnovabili, favorendo la creazione di infrastrutture e di reti di distribuzione in grado di gestire le fluttuazioni della produzione di energia da fonti variabili come il sole e il vento.

La partecipazione attiva dell'Italia ai processi di integrazione nel mercato energetico europeo si presenta come elemento centrale per la sicurezza energetica del Paese, che potrebbe essere posto a fondamento di una visione strategica di sviluppo complessiva, capace di definire chiare priorità di investimento nazionali e una efficace politica di relazioni economiche con i paesi limitrofi, per un approvvigionamento energetico più sicuro e sostenibile.

## Riferimenti

- ENEA (2022), *Azioni Amministrative e Comportamentali per la riduzione del Fabbisogno Nazionale di Gas Metano*, <https://www.enea.it/it/Stampa/File/RiduzioneFabbisognoGas.pdf>
- European Commission (2022), *State of the energy union reports*, [https://energy.ec.europa.eu/topics/energy-strategy/energy-union\\_en](https://energy.ec.europa.eu/topics/energy-strategy/energy-union_en)
- Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (2021), *Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee*, <https://unmig.mite.gov.it/wp-content/uploads/2022/02/PITESAI.pdf>
- Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (2022), *Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici*, <https://www.mase.gov.it/pagina/piano-nazionale-di-adattamento-ai-cambiamenti-climatici>
- Ministero dell'Economia e delle Finanze (2021), *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)*, <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>
- Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (2019), *Piano nazionale integrato per l'energia e il clima*, [https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/PNIEC\\_finale\\_17012020.pdf](https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/PNIEC_finale_17012020.pdf)
- Ministero dello Sviluppo Economico (2011), *Piano d'Azione Italiano per l'Efficienza Energetica*, [https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/Sintesi\\_PAEE\\_Vers\\_FINALE\\_ENEA-1.pdf](https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/Sintesi_PAEE_Vers_FINALE_ENEA-1.pdf)